

Abstract

Il contributo analizza la giurisprudenza costituzionale in materia di accesso dei cittadini di Stati terzi alle prestazioni sociali, mettendone in luce l'evoluzione da un sindacato di eguaglianza–ragionevolezza fondato sul parametro interno dell'art. 3 Cost., a un sindacato arricchito dal riferimento a parametri interposti di matrice internazionale e sovranazionale (Cedu, diritto Ue) che pure esprimono il principio di eguaglianza e non discriminazione, fino all'assunzione, da parte della Corte costituzionale, di un ruolo attivo nell'interlocuzione con la Corte di giustizia. Tale evoluzione appare funzionale a un disegno “accentratore” della Corte costituzionale, volto a mantenere il governo di questioni attinenti al tema sensibile dell'integrazione dei cittadini stranieri in Italia, e relative al principio di eguaglianza e non discriminazione, pietra angolare della costruzione europea e, a un tempo, principio fondativo della Carta costituzionale.

The article analyses the Constitutional Court's case law on the recognition of social security and social assistance benefits to third-countries nationals. It points out that the Court' scrutiny has shifted from an almost exclusive reference to the principle of equality and reasonableness enshrined in Article 3 of the Constitution, to a solid backing on ECHR and EU law sources on equality and non-discrimination. The Constitutional Court has also assumed a leading role in the interaction with the Court of Justice, hence showing its determination of “centralise” the decision of migrants' integration cases based on equality and non-discrimination principles, at a time cornerstones of the European construction and founding principles of the Italian Constitution.

Keywords

Corte costituzionale, prestazioni sociali, cittadini di Stati terzi, ragionevolezza, non discriminazione.

Constitutional Court, social security and social assistance benefits, third-countries nationals, reasonableness, non-discrimination.